

l'humiltà, e voluntarij à tutta discretio ne si arresero. Presa Caifa, con l'adorata Città, e tant'altra parte della Soria, e del Santo Paese, conobbero i Veneti d'hauer'operato per quel viaggio à bastanza, e risolsero di ritornar'alla Patria, già ch'anco la stagione prossima del Verno troncaua l'opportunità, per allhora ad altre imprese. Tutti raunatifi in Gerusalemme; abbracciatifi con iterate accoglienze, e rallegratifi nell'vniuersal contento di sì belle vittorie; dopo corso alcun giorno, esposero i nostri Comandanti il giusto desiderio al Rè Balduino del loro patrio ritorno. Egli con pari affetto, e con protesto d'obbligo, e di ricordanza indelebile (rese loro abbondantissime gratie per tant'opere prestate) cortesemente acconsentì alla richiesta. Et essi partiti, e venuti per terra à rimbarcarsi à Zaffo, dieron' i remi all'acque con lucido Cielo. E' ancora incerto, se in questo viaggio di ritorno alla marina, ò pur se nel primo, quando andò da Zaffo à Gerusalem tutto il Veneto esercito, ei vincesse, ed ottenesse à forza d'armi l'importante Città d'Ascalona. Ma se ambiguo è l'inditio del tempo: altrettanto consta dal fatto indubitabile l'acquisto di quella Città, superato dall'armi sole della Republica; e glorioso ancor più, che battuta per auanti dall'esercito Francese, non hauea potuto espugnarla. Carica di tanti trofei approdò di ritorno in Patria l'Armata il giorno de' sei Decembre, Festiuità di San Nicolò. Concorse ad incontrarla festeggiante tutto il Popolo. Il Doge Michele, i Senatori del Governo non fatiaronsi d'accogliere i Capi, e con dimostrazioni vniuersali di gioia, dalla Città fino a' Lidi ne ribombarono gli applausi. Lode in vero meritò la Republica di Christianissima pietà nelle attioni tutte di quell'alte imprese. Armò per conduruisi, ancorche lacera, e sbattuta tanto da preuij accidenti, ducento Vele; Spinsele, volontaria, nelle parti remote dell'Asia; colà sfoderò trà tant'armi, e pericoli vna costante virtù; riportò il fregio di tante vittorie; sparse il fangue, vi profuse l'oro; e pur conobbe il mondo, (terminata l'impresa) che non per altro interesse, nè oggetto hauea cotanto arrischiato, e confunto del suo, che per solo seruigio di Dio. Era già in lei abituato, ed hereditario il costume d'aiutar gli altri, senza prouedere di nessun vantaggio se stessa. Più volentieri fecelo in quell'occasione di fede; e con l'vso, & esempio appunto degli altri casi, non portò, ripatriando l'armata, che due Corpi venerabili, di San Nicolò, e di San Teodoro, trouati alle Smirne, e che quì arricchirono d'adorate reliquie due Templi.

Doueano queste fante attioni, se non in progresso di tempo, che ogni memoria consuma, in quell'istante almeno, rispettar Venetia, & esentarla da ingiusti disturbi; ma quel fangue, che si tragge dalle disposizioni corrotte degl'animi, non opera, come quello, che si euapora da' corpi infermi. Libera, e sana questo da' mali humori; quello in-

Caifa sirē-
dc.

Parte l'ar-
mata Vene-
ta per la Pa-
tria.

Prende As-
calona.

Giunge à
Venetia.

1101

Corpi di S.
Nicolò, e S.
Teodoro da
essaportati-
ui.